

Bianca Di Giovanni

ROMA Da questa settimana riflettori puntati sui prodotti scolastici: libri, quaderni, penne, colori e zainetti. Tutto passerà al setaccio degli osservatori dell'Intesa dei consumatori (Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsumatori), che sul fronte dei prezzi per la scuola non si aspetta nulla di buono. Dopo il +8,7% dei primi sei mesi dell'anno, rincaro che comprende anche le tasse, sui prodotti per l'istruzione arriverà un'altra stangata con la fine dell'estate. E non sarà l'unica. Altri rincari (luce, gas, treni e autostrade, per non parlare di frutta e verdura) andranno ad aggiungersi ai 1.381 euro in più che ogni famiglia ha dovuto sborsare da dicembre 2002 a giugno scorso (fonte: Intesa consumatori).

Gli aumenti d'autunno si abbattano su famiglie già colpite da un'inflazione che «mangia» salari e intacca i risparmi. L'indebitamento per affrontare la vita di tutti i giorni è ormai pratica diffusa. Sbarcare il lunario è un'impresa che si fa sempre più avventurosa. Chi ha un gruzzolo da parte lo investe in Bot o Cct che rendono sempre meno: sarebbe meglio metterlo sotto il mattone. La Borsa ormai è più temuta per i tonfi improvvisi, che amata. Certo, gli andamenti sembrano tornare verso il sereno: ma con l'incertezza internazionale che persiste (soprattutto in Iraq) come scommettere sui listini in recupero? E chi, per sua sfortuna, si è fatto convincere da solerti impiegati di banca ad acquistare titoli Cirio o argentini oggi si ritrova carta straccia in mano. E di «carta» non si vive. C'è chi poi da parte non ha proprio nulla: vive solo del proprio salario. Oggi depositarlo su un conto corrente rende sì e no mezzo punto percentuale: con un'inflazione al 2,7% (più di cinque volte tanto) quel rendimento fa quasi ridere. Se si mettono sul piatto della bilancia i costi di gestione, anche in questo caso sarebbe più conveniente farseli dare cash quei soldi a fine mese. Alla base della piramide (che si allarga sempre di più) si ritrova chi finisce in cassa integrazione o in ferie obbligate (e prolungate) causa crisi dell'export, un «male» che colpisce la maggior parte delle piccole imprese italiane.

In un'Italia di nuovi poveri e vecchi ritardi comincia la «campagna d'autunno» delle quattro associazioni dei consumatori dell'Intesa, che hanno già un fitto calendario di appuntamenti, con tanto di battaglie tutte da combattere. Si inizia il 16 settembre con lo sciopero della spesa e quello delle tariffe. Che significa? Semplice: rinviare gli acquisti non strettamente necessari e scegliere percorsi alternativi a quelli autostradali e ferroviari. Con buona pace del ministro Pietro Lunardi, che ha già invocato aumenti dei pedaggi autostradali per attirare nuovi investimenti. La sola ipote-

Per contrastare il caro-vita, il 16 settembre l'Intesa lancia lo sciopero della spesa e delle tariffe



Bassi salari e alta inflazione, non si arresta il ricorso al credito. Nel primo trimestre la crescita è stata del 9%

E per poter vivere una montagna di debiti

Roberto Rossi

MILANO Sempre più poveri, sempre più indebitati. L'Italia del nuovo sogno economico, quello che Berlusconi ha promesso, scopre una nuova realtà. Un realtà fatta di debiti, di ipoteche e di mutui. Una realtà dove il salario è incapace di tenere testa all'aumento del costo della vita. Dove il prestito è una necessità e non più una scelta.

E proprio dalla diversa dinamica tra salari e inflazione che si deve partire. L'indice annuale delle retribuzioni contrattuali è fermo ormai da marzo ad una crescita dell'1,7%. Anche quello dell'inflazione è stabile, salvo ritocchi dell'ultima ora da parte dell'Istat. Stabile però al 2,8%. Una distanza che pesa come un macigno nelle tasche delle famiglie. Nelle tasche di chi deve fare i conti per arrivare alla fine del mese.

E non ci si riesce? Se non è possibile, allora il ricorso al debito diventa inevitabile. Anche qui la formulazione di un dato generale servirà a farci capire. Secondo le statistiche diffuse dalla Banca d'Italia gli italiani, tra prestiti a breve e a lungo

termine, nel primo trimestre dell'anno hanno accumulato un ammontare di debiti per 308,6 miliardi di euro. Rispetto al primo trimestre del 2002 l'aumento è stato considerevole: più 8,7%. Naturalmente a tirare le fila sono stati i prestiti a medio e lungo termine. Utili per comprare la casa o un appartamento: per loro l'aumento è stato del 11,2% da 208,3 a 233,9 miliardi. I flussi degli investimenti rilevati dalla Banca d'Italia hanno segnalato una crescita del prestito a lungo termine in tutti i trimestri che si sono susseguiti dall'inizio del 2002: sarà stato forse l'effetto del calo dei tassi che ha spinto gli acquisti del mercato immobiliare.

Sono, quindi, aumentate le file davanti agli sportelli bancari o davanti alle società specializzate in prestiti. Ma il fenomeno non è solo circoscritto ai primi tre mesi dell'anno. È più ampio. Nell'ultimo trimestre, ad esempio, i debiti dei singoli cittadini sono aumentati, secondo quanto rilevato dall'Intesa dei Consumatori, del 37%, ossia di 2mila e 630 euro per nucleo. L'esposizione complessiva al sistema bancario è pari a oltre 10 mila euro a famiglia

per un ammontare finale di 211 miliardi.

Ma anche nei debiti a breve periodo, nel ricorso al credito al consumo del risparmiatore italiano non è messo male. Secondo uno studio compiuto da Assofin-Crif-Prometia nel primo trimestre 2003 il ricorso al credito per le piccole o le piccolissime spese è stato in crescita del 21,8 per cento. Un dato che può trovare altri riscontri con quanto riportato dalla Banca d'Italia. Secondo l'istituto di via Nazionale nello scorso giugno si è avuta una vera e propria impennata dei prestiti per credito al consumo che si sono attestati a quota 21.993 milioni di euro: il 63 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno 2002.

E al debito si ricorre soprattutto per avere la possibilità di circolare se è vero che ben il 55 per cento delle somme erogate è destinato all'acquisto di un'automobile o di un ciclomotore. Ma si chiedono finanziamenti anche per arredare, per un telefono mobile, per una vacanza, un telefono cellulare e anche per studiare.

Se i debiti degli italiani per consumare sono aumentati quello che non è aumentato è il consumo stes-

so. Si è impennato, allora, solo il suo valore. Sempre secondo una stima dell'Intesa dei consumatori «rincari e ritocchini sono costati alle famiglie italiane quasi 2.300 euro» per nucleo.

Ma oltre ad essere indebitate, le famiglie hanno visto calare anche il loro portafogli finanziario. Sempre secondo le stime della Banca d'Italia negli ultimi due anni la discesa è stata dell'8,2%. La ricchezza finanziaria, tra il primo trimestre 2001 e il gennaio-marzo del 2003, che gli italiani vista l'alta propensione al risparmio percepiscono come una fonte di reddito, è diminuita di 219,3 miliardi di euro.

Se questo è il quadro, allora diventano anche superflui i vari sondaggi sulla fiducia dei consumatori. L'ultimo condotto dall'Isea (luglio 2003) ci dice che l'indice, dopo la debacle di maggio e giugno, sta risalendo. Anche se, sempre secondo l'istituto di analisi economiche, «a giudizi più ottimistici sulla situazione corrente si accompagna tuttavia un peggioramento delle aspettative a breve termine». Il presente fa, quindi, paura, nonostante i rassicuranti sorrisi di chi ci governa.

“

Gli aumenti si aggiungeranno ai 1.381 euro in più che ogni famiglia ha dovuto sborsare da dicembre a giugno scorso



Federconsumatori: il governo si muova. Contro la stagnazione economica non servono né strane cartolarizzazioni né fumosi Dpef

”

Prezzi, si prepara la nuova stangata

Si inizia dalla scuola, ma rincari attesi anche per treni, autostrade e prodotti alimentari



Una giovane davanti a vetrina di un negozio d'abbigliamento

I salassi di banche e assicurazioni

Alle assicurazioni e alle banche va la maglia nera quanto a prezzi dei servizi alla clientela. Nel 2002 i «prodotti» assicurativi sono aumentati dell'11,6%, mentre i servizi bancari hanno segnato un +7,2% (fonte Bankitalia). Gli istituti di credito inoltre sono finiti di recente nella bufera dei bond Cirio e Argentina, casi in cui i risparmiatori difficilmente potranno essere risarciti. Ma quella dei titoli ad alto rischio spacciati come investimenti sicuri è solo l'ultima puntata di una lunga serie di scontri con le associazioni dei consumatori. L'intesa si è rivolta all'Antitrust europeo per le commissioni richieste sui pagobancomat alle pompe di benzina. E non solo: è partita anche una denuncia al Tar contro le banche per la rinegoziazione di alcuni mutui agevolati per l'acquisto della prima casa. Ma in questo caso è stato il governo (ancora) a belfare i consumatori, emanando un decreto che fissava al 12,6% il tasso di riferimento per la rinegoziazione: 5 punti in più del tasso usurario. Stesso «favore» fatto dall'esecutivo alle compagnie d'assicurazione, «salvate» per decreto dai ricorsi dei consumatori seguiti alla condanna dell'Antitrust per «cartello». Anche sul fronte assicurativo è lunga la lista dei bracci di ferro con i consumatori. A pesare di più sui bilanci familiari è l'Re auto, per cui si attende l'ennesima stangata di autunno. Come da copione.

La lettera di un impiegato povero

MILANO La povertà che investe il ceto medio è una realtà anche in Italia. Questa è la lettera pubblicata ieri nelle pagine del quotidiano La Repubblica (soltanto siglata e non firmata) da quello che può essere considerato un nuovo povero a tutti gli effetti. «(...) Sono un impiegato statale, il mio stipendio è ancora fermo a tre cifre. Ciò nonostante, prima dell'arrivo dell'euro, riuscivo a mandare avanti la mia famiglia (moglie e due figli) (...). Oggi purtroppo questo non è più possibile: quello che guadagno basta a malapena per pagare le spese fisse (affitto, luce, acqua, gas e trasporti). Riesco a "nutrimi" grazie al servizio mensa del Ministero dove lavoro (...). Si ho un lavoro ma non ho i soldi per vivere. Per non lasciare la mia famiglia per strada ora loro vivono dai miei suoceri, in un paese straniero, dove hanno un tetto sulla testa, un posto dove dormire, da mangiare e la possibilità per i miei figli di proseguire gli studi. E da un anno che siamo costretti a prendere la decisione di vivere separati, perché non sono nella condizione di garantire loro il minimo necessario per sopravvivere. Sopravvivere, non vivere. Ricordo che riuscivo a fare la spesa con 30 mila lire e tirare avanti una settimana. Ora 40 euro non bastano per due giorni (...). Trovo ridicolo e vergognoso il modo in cui il governo ci prende in giro parlando di inflazione al 2,7% (...).»

LA SPESA DEGLI ITALIANI

Voci di spesa	Costi in euro al 31/12/03	Variazioni %	Aumenti in euro	Nuova spesa famiglie al 31/07/03
Servizi bancari	405	+9,9%	+40	445
Luce	370	+3,8%	+14	384
Gas	530	+4,6%	+24	554
Abbigliamento e calzature	1.800	+10,7%	+192	1.992
Ricreazione e tempo libero	1.450	+3,9%	+56	1.506
Bevande e tabacchi	720	+4,7%	+34	754
Mobili e servizi per la casa	2.020	+6,3	+127	2.147
Sanità e salute	1.250	+5,5%	+68	1.318
Abitazione	6.030	+3,2%	+192	6.222
Scuola	375	+8,7%	+32	407
Rc auto	780	+7,9%	+62	842
Trasporti	4.100	+5,0%	+205	4.305
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	1.350	+4,5%	+61	1.411
Consumi alimentari	2.300	+11,9%	+274	2.575
Totale	23.480	+6,0%	+1.381	24.861

Fonte: intesa dei consumatori elaborazioni su dati ufficiali

si avanzata dal ministro ha scatenato un putiferio, e non solo sul fronte dei consumatori. A bocciarla è stato anche Giancarlo Elia Valori, leader degli industriali romani nonché presidente dell'Aiscat, l'organizzazione che raggruppa le concessionarie autostradali. Riflessi si sono registrati anche nel mondo finanziario, dove qualcuno ha fatto notare l'intervento inopportuno del ministro su società quotate in Borsa, dunque a rischio «fluttuazioni indebite».

«Piuttosto che parlare, il governo dovrebbe fare cose concrete - dichiara Rosario Trefiletti, segretario di Federconsumatori - Di fronte alla stagnazione economica non servono né strane cartolarizzazioni, né fumosi Dpef. L'Intesa ha elaborato una ricetta in 10 punti, tra cui la defiscalizzazione di 5 cent al litro per i carburanti o l'accordo con i Paesi produttori sul pagamento in euro dei prodotti petroliferi, che ancora non è stata presa in considerazione».

Il riferimento a benzina e gasolio non è casuale. Sul fronte dei trasporti, infatti, si gioca una partita che coinvolge tutti i prodotti, dagli alimentari, ai vestiti alle scarpe, visto che in Italia la maggior parte dei beni «viaggia» su gomma. Se poi si innesca il combinato disposto benzina più cara con tariffe più alte, ecco che si apre la strada ad aumenti sicuri e magari anche a qualche «ricca» (per i distributori) speculazione. Per questo bisognerà avere gli occhi ben aperti nel comparto dell'ortofrutta, dove ai rincari attesi (la Cia prevede aumenti tra il 5 e il 25%) a causa della siccità di questi mesi, potrebbero aggiungersi le furberie della filiera distributiva. A intravedere questo rischio è anche il ministro delle risorse agricole Gianni Alemanno, che annuncia da settembre «un maggiore controllo dei mercati agroalimentari con il potenziamento dei presidi pubblici». Ma oltre le parole, per ora, il governo non va. A parte polemiche, annunci vuoti e demagogici (l'ultimo quello sui dazi doganali con la Cina) non si vede nulla. Anzi, si vede il peggio: Giulio Tremonti non concede neanche la restituzione del fiscal drag (drenaggio fiscale) a chi ha pagato le tasse. Quando l'inflazione supera il 2% c'è l'obbligo per legge di restituire i versamenti dovuti alla crescita solo nominale dei salari. L'Intesa dei consumatori valuta in 1,5 miliardi di euro le risorse non corrisposte. Di questa «voce» nel Dpef non si vede traccia, per il terzo anno consecutivo.

I grandi scrittori e l'Unità

a cura di Wladimiro Settimelli

Libero Bigiaretti, Leonardo Sciascia, Alberto Bevilacqua, Corrado Alvaro, Lalla Romano, Lucio Mastronardi, Elio Vittorini, Pier Paolo

Pasolini, Giuseppe Dessì,

Giovanni Arpino,

Umberto Saba,

Eduardo

De Filippo,

Ferdinando

Camon, Carlo

Levi, Dacia

Maraini,

Carlo Cassola,

Cesare Zavattini,

Natalia Ginzburg



volume II

il II° volume da oggi in edicola con l'Unità a € 3,30 in più